

RABBI NOTIZARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI Informa



IL PUNTO SUI LAVORI DEI NOSTRI CANTIERI

Marciapiede di S. Bernardo: i lavori sono iniziati in primavera 2006. Per non arrecare ostacoli al traffico stradale estivo sono stati momentaneamente sospesi e ora sono ripresi.

Camposanto di Piazzola: per la parte concernente il nuovo accesso e relativo ampliamento, i lavori sono iniziati a settembre 2006 e stanno procedendo.

2° lotto acquedotto municipale: dalla sommità valle delle Caneve fino sopra la frazione di Ceresè, il ramo principale e vasca di contenimento compresa, è ultimato, compresi i vari all'acciamenti alle frazioni limitrofe e posa lungo il percorso di numerosi idranti.

Campo da tennis Rabbi Bagni: i lavori sono iniziati, con totale rifacimento muri di contenimento della ormai obsoleta struttura e relativo adeguamento anche a campo da calcetto.

Collettore principale fognatura: dalla fossa imof ubicata alle Plaze dei Forni, fino al raccordo dopo la segheria di Pracorno, la posa delle tubature sta procedendo alacremente. Transitando al Pondasio verso Malè, alla vostra sinistra potete osservare una condotta a forma rettangolare agganciata alla spalla del ponte ferroviario, condotto che fa parte dell'imponente opera, che si fa per dire, raccoglierà e trasporterà la "pipi e la popò" partendo dall'ultima casa ai Cotorni fino a comprendere la prima abitazione imboccando la valle dopo la Birreria. Lavori appaltati dalla P.A.T.

Panelli solari Stabilimento Termale: i lavori di posa e allacciamenti vari sono stati ultimati e già alla fine della stagione estiva 2006 hanno iniziato ad erogare acqua calda.

Paravalanghe sul monte Castel Pagan. I lavori sono iniziati. Tale opera servirà da riparo e protezione per le cadute valanghe dell'abitato ad ovest di S. Bernardo, frazione di Poz compresa. Lavori appaltati dalla P.A.T.

Si è avuta ufficiale conferma, che presso il bivio di Magras, all'imbocco della strada provinciale per la val di Rabbi sarà costruita una rotonda, che eliminerà il pericoloso intreccio di precedenza sulle strade interessate.

Allargamento della sede stradale alla curva della Birreria. Lavori eseguiti dalla P.A.T.

Lavori di somma urgenza per gli interventi di ripristino, dopo i danni subiti in val Cercen e val Maledi, causati dal nubifragio del mese di luglio 2006.

Ristrutturazione e posizionamento crocifisso a Ceresè

Ristrutturazione del Mulino Ruatti di Pracorno: i lavori se pur lentamente, stanno proseguendo.



Da internet ci scrivono

Alla Redazione di Rabbinforma

Da: Alfio Cavenaghi:

Nel 2007 la mia famiglia "festeggerà" 25 anni consecutivi di vacanze estive e non, in valle di Rabbi, precisamente a Piazzola; pertanto vorrei fare omaggio della vostra pubblicazione alla persona di: Corno Adele Irmaomissis

Chiedo se la pubblicazione è disponibile anche per i non Rabbiesi.

Grazie e complimenti per il vostro lavoro.

Da Daniele Valseriati:

Salve sono Daniele Valseriati di Brescia. Mia nonna Fortunata Dapoz, di famiglia rabbiese, vive dall'età di dodici anni a Cortina d'Ampezzo. Sarebbe a mio avviso interessante, se sul periodico si approfondissero aspetti relativi alle famiglie di Rabbi magari con foto vecchie relative ad ogni famiglia. Ho studiato la genealogia della famiglia Dapoz sino al 1600. Possiedo alcune foto di Giovanni e Romano Dapoz con le sorelle nati nell'800. Quante famiglie Dapoz esistono ancora in Rabbi?

Ho letto alcuni libri su Rabbi tra cui: Gente di Rabbi, Masi della valle di Pejo e Rabbi, i documenti pubblicati nel 2002 credo ma mi manca Rabbi Piccola Patria. é possibile acquistarlo?

Rimango in attesa di Vostre notizie.

Da Dario Carini, Parrocchia di Carpaneto:

Vorrei sapere come è possibile ricevere Rabbinforma, occorre abbonarsi o effettuare un versamento?

Grazie e complimenti!

Confermiamo che la pubblicazione viene trasmessa anche ai non residenti, su richiesta ed indicazione dell'indirizzo al quale deve essere spedita. Abbiamo già provveduto ad inserire gli indirizzi ai quali desiderate sia inviato il nostro Notiziario.

La diffusione del giornalino è gratuita, se si vuole fare delle offerte per sostenere almeno le spese postali, basta inviarle all'indirizzo che su ogni numero di Rabbinforma è indicato.

Per quanto concerne il Cognome Dapoz, ci stiamo attivando per la ricerca, appena possibile la pubblicheremo. Rabbi Piccola Patria non è al momento disponibile, poiché esaurito.

Vi ringraziamo per i complimenti, apprezzamenti che ci aiutano a proseguire su questa strada.

Per la Redazione: Franco Dallaserra

Collaborare con Rabbinforma:

Informiamo che sarà possibile inviare il materiale da pubblicare nel prossimo numero, al Municipio di Rabbi tramite posta ordinaria; Fax N° 0463-984034; potrà essere consegnato a mano in municipio; oppure inviato utilizzando anche il nuovo sito di posta elettronica rabbinforma@comunerabbi.it, oppure c.rabbi@comuni.infotn.it che Rabbinforma mette a Vostra disposizione, possibilmente entro il giorno 30 novembre 2006.

I testi che giungeranno dopo tale data saranno pubblicati sul prossimo numero. Informiamo in oltre coloro che hanno parenti od amici fuori casa, anche all'estero, interessati a ricevere il giornale, della nostra disponibilità a spedire la pubblicazione anche ai non residenti. Allo Scopo dovrà essere comunicato in Municipio l'esatto indirizzo del destinatario. Ogni offerta a favore di Rabbinforma sarà gradita e potrà essere effettuata tramite versamento alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes o presso qualunque ufficio postale, sul c.c. postale N° 15494388, Comune di Rabbi Servizio Tesoreria 38020 Rabbi (TN). Ringraziamo tutti coloro che con offerte spontanee hanno contribuito e vorranno contribuire all'iniziativa.

Comunicazioni: il materiale pervenuto alla redazione di Rabbinforma e non pubblicato, sarà inserito nel prossimo numero.

AVVISO

OGGETTO: Obbligo di dichiarare all'Ufficio del Catasto i fabbricati di nuova costruzione o con situazioni di fatto non più coerenti con i classamenti a seguito di intervenute variazioni edilizie.

Si ricorda che i fabbricati di nuova costruzione devono essere dichiarati all'Ufficio del Catasto **ENTRO IL TRENTESIMO GIORNO SUCCESSIVO A QUELLO IN CUI SONO DIVENUTI UTILIZZABILI**. Entro lo stesso termine devono essere dichiarate anche le **variazioni d'immobili** che si trovino in situazioni di fatto non più coerenti con i classamenti catastali a seguito di intervenute variazioni edilizie, come, ad esempio, nel caso di ristrutturazione, risanamento, ampliamento, cambio di destinazione d'uso, eccetera.

Si sottolinea che la data rilevante ai fini dell'obbligo è quella da cui i fabbricati risultano "servibili all'uso": ciò significa che **agli effetti della denuncia al Catasto conta l'effettivo utilizzo o utilizzabilità** e non ha alcuna rilevanza l'ultimazione dei lavori o l'abitabilità/agibilità.

L'omissione della dichiarazione comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da € 258,00 ad € 2.066,00 per ciascuna unità immobiliare da parte del Catasto.

Si informa inoltre che la Legge 31.12.2004, n. 311 (Legge Finanziaria 2005) impone all'art. 1 comma 340 ai Comuni di invitare i contribuenti ad adempiere al suddetto obbligo assegnando un termine di novanta giorni, dandone nel contempo comunicazione all'Ufficio del Catasto, che provvederà ad irrogare la sanzione sopracitata agli inadempienti. Nel caso in cui il contribuente non provveda, tramite un tecnico abilitato, a presentare la dichiarazione entro tale termine, l'Ufficio del Catasto procederà d'Ufficio con spese a carico dell'interessato.

È perciò opportuno che gli interessati si attivino al più presto per evitare l'applicazione di sanzioni e spese.

L'Ufficio Tributi del Comune è disponibile per maggiori informazioni in merito, nell'orario di apertura al pubblico.



Il Sindaco
f.to Penasa Franca

Hanno collaborato a questo numero:

Amministrazione Comunale
Annamaria Bonetti
Bruna Dallaserra
Don Renato Pellegrini
Egidio Zanon
Componenti Comitato Oratorio

Ferruccio Zanon
Franco Dallaserra
Ottone Iachelini
Remo Mengon
Marina Mattarei

Grafica, impaginazione e stampa: Graffite Studio - Croviana (TN)

CRISTIANI NON SI NASCE, MA SI DIVENTA

L'idea che molta gente ha fissa nella testa è: *per essere cristiani basta nascere in una famiglia dove i genitori prima o poi ti fanno battezzare*. Non c'è niente di più falso, tant'è vero che molti battezzati vivono da autentici pagani, da senza Dio. Il battesimo è un sacramento che, quando si celebra, significa che si accetta Gesù Cristo con il suo insegnamento e quindi si cercherà di vivere come lui ha vissuto. Per questo è importante prima di far battezzare, pensare se vale proprio la pena diventare cristiani, superando il fatto di una pura e vuota tradizione.. Lo insegna proprio Gesù, dicendo che quando uno fa un progetto deve per prima cosa valutare bene se riesce a portarlo a termine, altrimenti è meglio che nemmeno inizi e lasci perdere l'impresa. Oggi questo non avviene: non ci si ferma a riflettere se si è davvero convinti di voler seguire Cristo nella chiesa; si pensa piuttosto che i sacramenti sono come i cioccolatini o le caramelle che si devono pur dare ai bambini. Tanto, si ragiona, male non fanno. Di tutta questa situazione ne è responsabile anche la Chiesa, che non s'è accorta che la sensibilità e gli stili di vita cambiavano e la fede faticava sempre più a diventare per ogni persona una risposta cosciente, responsabile e gioiosa al Vangelo. Un tempo importavano soprattutto le regole, rispettate magari solo esteriormente, quasi come obbligo, senza nessuna convinzione. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Lo ritrae molto bene una serie di indagini, fatte a livello nazionale e locale: i sacramenti sono feste mondane che hanno una grande valenza sociale, ma nessun significato religioso. Oggi, per fortuna, si sta prendendo coscienza che tutto questo non basta, che occorre "educarsi" a essere cristiani, "cominciare a conoscere e vivere il cristianesimo". Ecco perché si parla (come già ai primi tempi della chiesa) di "iniziazione" cristiana. Termino questa prima parte riassumendo un lungo

articolo di Chino Biscontin, uno studioso di pastorale: *"Sembra che in una grande maggioranza di famiglie, anche là dove i genitori sono credenti e praticanti, non avvenga più la trasmissione dell'esperienza della fede."* E questo è un fatto di particolare gravità! E forse si deve ammettere che i grandi, persino enormi sforzi che sono stati fatti per l'organizzazione della catechesi... hanno reso meno vigili i responsabili della pastorale riguardo all'ambito familiare. Ciò perché si dava per scontato che una buona attività di catechesi in parrocchia avrebbe risolto da sola il problema dell'iniziazione cristiana. Questa idea non è corretta, né realistica. La voragine che si crea a causa della mancata trasmissione dell'esperienza di fede in famiglia molto difficilmente può essere supplita da attività pastorali nel contesto parrocchiale, per quanto interessanti e intense siano. Ciò almeno nell'età evolutiva, e senza negare che vi possono essere eccezioni. (...) Quello che sta avvenendo può essere qualificato come l'estenuarsi, il dissanguarsi della tradizione cristiana. La tradizione, grazie all'azione dello Spirito santo, è il miracolo della presenza vivente di Gesù risorto nel tessuto di una comunità, che diventa il Suo corpo vivente, visibile. E' questa tradizione viva che trasmette la fede al bambino e all'adolescente che ci vive dentro e viene in tal modo educato ad abbracciarla; gli adulti stessi ne vengono rinforzati e condotti a maturità." Ma se tutto questo è vero e necessario ci si chiede: perché le famiglie che fanno tanti sacrifici per dare i giusti valori ai figli e uno stile di vita per loro gioioso e sereno, fanno tanta fatica o addirittura rinunciano a spendere un po' di tempo per approfondire la fede e quindi, con la parola e l'esempio, trasmetterla?

Don Renato



COMUNE DI RABBI

Indirizzo:

Fraz. di S. Bernardo n° 48/D - 38020 Rabbi (TN)
Tel. 0463.984032 - Fax 0463984034
E-mail: c.rabbi@comuni.infotn.it
www.comunerabbi.it

rabbinforma@comunerabbi.it

40 anni di Sacerdozio Don Alberto Mengon



Due aprile 1966 -dieci settembre 2006, un arco di vita di 40 anni, **“avventura”** iniziata a Rabbi e come dice l’opuscolo relativo alla cerimonia *“continuata a Trento, poi Albarè (Verona); Nave (Brescia); Newton (New Jersey); California; Abano (Padova) e Sierra Leone.”*

In una splendida giornata di settembre, si è svolta la semplice ma toccante cerimonia, concelebrata con Don Tullio Mengon, poiché don Renato Pellegrini, nostro parroco, era assente per le conseguenze di un infortunio. Cogliamo l’occasione di formulargli l’augurio di una pronta guarigione e un sollecito rientro alle parrocchie che lo aspettano.

In un passaggio della sua omelia, don Alberto, con grande modestia, ha detto che i sacrifici che le madri sia del passato che del presente devono sostenere per allevare i figli sono più faticosi ed impegnativi della vita sacerdotale.

Il coro di Piazzola, con musica e canto, ha allietato la cerimonia.

Il tutto si è concluso alle Plaze di Forni, con un gustoso pranzo preparato dai volontari e da molti validi collaboratori, al quale ha partecipato numerosa la popolazione.

Accompagnata dalla musica della fisarmonica, fra canti e ballo, la giornata si è conclusa in allegria.

A fine della cerimonia religiosa, la parola è stata data ai rappresentanti del Comitato Pastorale, che tramite la Signora Francesca Melchiori ha espresso quanto segue:

“La comunità di Piazzola unita a tutta la Valle, ha voluto l’organizzazione di questa giornata per ricordare i 40 anni di sacerdozio di don Alberto, che sta per iniziare il nuovo ministero di parroco in California, dove per altro ha già trascorso alcuni anni del suo servizio sacerdotale. La caratteristica di don Alberto è sempre stata quella di una particolare predilezione per i giovani, gli studenti, e l’organizzazione di strutture in grado di soddisfare le esigenze a lui suggerite dal suo carisma di seguace di don Bosco. Sono stati una tappa importante in questo cammino gli anni trascorsi come missionario in Sierra Leone, di cui abbiamo sempre avuto una puntuale informazione sul notiziario Rabbinforma. Abbiamo potuto notare la sua premura per i bambini e per ogni persona sofferente. Anche in questo è stato umile e attento testimone dell’amore evangelico, fino a farsi una cosa sola con la sua gente d’Africa. E’ dunque con gratitudine per quanto don Alberto, figlio di questa nostra terra ha fatto, che vogliamo regalarli una targa della chiesa di Piazzola dove è stato battezzato e ha mosso i primi passi della vita cristiana.

Grazie don Alberto per quanto hai fatto, per quanto continuerai a fare e perché, ne siamo sicuri, porterai sempre nel cuore la tua comunità di Piazzola.”

Il fratello Giovanni ha commentato con delle riflessioni la dedizione alla vita sacerdotale, con particolare riferimento a quella di suo fratello Alberto.

Da ultimo, la parola è stata data all’Amministrazione Comunale, che tramite l’Assessore Franco Dalla-serra si è così espressa:

“A nome di tutta la comunità di Rabbi e dell’Amministrazione Comunale che ho l’onore di rappresentare, sono a porgere l’augurio più sentito e cordiale per l’Anniversario dei quarant’anni di sacerdozio che

oggi qui nella bella chiesa dedicata alla Madonna di Loreto a Piazzola sono celebrati, con il caloroso abbraccio di quanti hanno compreso l'impegno e il valore di questa lunga testimonianza di fede che si è connotata soprattutto in un grande slancio di generosità e di comprensione verso quei fratelli, che con l'aiuto di don Alberto hanno conosciuto la parola di Dio e hanno potuto beneficiare delle opere che il Signore concede di fare alle persone illuminate.

Noi tutti dobbiamo ringraziare don Alberto anche perché, con il suo lavoro e con la sua capacità di comunicazione, ci ha messi nella fortunata situazione di poter collaborare alla realizzazione dei Suoi moli progetti, dandoci con generosità, la possibilità di essere partecipi in un disegno Divino di aiuto ai fratelli.

E, proprio questo spirito ha caratterizzato anche il passaggio della sua vita.

Anche per questa festa non ha voluto chiedere nulla per se! Nessun segno materiale personale, ma, ancora una volta un richiamo a fare insieme, per risolvere situazioni più difficili in terre lontane che potranno però avere un futuro di fede importante per tutta l'umanità.

Nel dire oggi qui tutti insieme il nostro grazie a Don Alberto, per la Sua testimonianza fatta di parole ma anche di opere, vogliamo anche farli dono di un impegno economico forte, che la nostra Comunità di Rabbi si assume di contribuire con un'elargizione a favore del progetto della scuola alla quale sta attivamente lavorando, affinché uno dei tanti mattoni che saranno utilizzati per costruirla, porti il segno di questa festa del quarantesimo di sacerdozio e sia la testimonianza del nostro affetto e della stima nei confronti di un fratello che ha saputo rendere orgogliosa la nostra bella valle, per la capacità e intelligenza con la quale ha saputo operare in tante parti del mondo.

Grazie e nuovamente molti auguri di salute e di perseveranza in questo grande cammino di fede."



Un pò di storia della nostra valle

Dal libro di Giovanni Zanon: "Rabbi coi suoi monti e le sue acidule". Ed. Artigianelli, 1924
Cronaca di una valanga caduta in località Nugolaia, il 21 gennaio del 1571.

"Orbene, il 21 gennaio del 1571 dal monte che sta qui di sopra si è staccata una grande valanga . Eccovi ciò che racconta un sacerdote, cronista del tempo."

"Adi 19 febraro 1571 fu baptezato Zoanbattista fiollo di Zoan di nigolaia et Malgarita sua consorte, promettendo Simon in Stella et Magdalena...et in questo fatto si cognoscette gran miracolo; essendo tanta neve in questo anno che la rovina di neve incomincio sopra quella casa ed rovinò ogni cosa che a pena al presente si poteva andar solo dove fosse state case, et erano state quatro nella quale una stuva in terra era di grandezza di sei passi in ogni lato ed in questo istante si ritrovò in questa stuva la sopradetta dona propinqua al parto. Ma però non aveva dolori per questo ed aveva do putte et un putto nella detta stuva, et così nel tramontar del sol vene ut sopra et fracasso ogni cosa et si ritrovò nel legname la dona ed il suo putto discosto da lei do passi nella terra et si cognosse che non era pasciuto per natural corso ma dal umbrìol et si ritrovò il bigatto (fegato?) della madre al petto del putto et vivente un anno et si ritrovò le putte morte et il putto vivo ed ha nome Francesco, questo putto figlio di Cristoforo".

Ferruccio Zanon

GIOVANNI CICOLINI, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE FRANCESE

Abbiamo il piacere di segnalare come ancora un cognome di origini Rabbiesi nel mondo si sia fatto onore, essendo stato insignito di un'importante benemeranza dallo Stato Francese.

La storia inizia quando Zeno Cicolini nacque a Tassè il 03-10-del 1897. I suoi genitori erano Giovanni e Angela Pangrazzi.

Agli inizi del novecento emigrò in Francia per fare il segantino e il muratore, in seguito aprì un'attività di compravendita di materiali edili.

Si sposò con una francese e al primo figlio, nato nel 1924 a Nans, regione a nord est della Francia, diede il nome del nonno paterno, Giovanni.

Il giovane, durante il servizio militare, nel 1944, si trovava nell'alta valle d'Angillon, santuario della resistenza francese. Convocato dal comando tedesco per eseguire dei lavori, si dette alla macchia e si unì ad un gruppo di partigiani.

Dopo l'otto settembre del 44 gli anglo-americani eseguirono nella zona numerosi lanci di paracadutisti, che uniti ai partigiani locali, formarono un reggimento.

Questa nuova unità divenne il primo reggimento della regione, comandato dal colonnello Lagarde.

Giovanni Cicolini fu assegnato al 2° battaglione al comando del tenente Guillon.

Questo Corpo combatté contro i tedeschi e si distinse per la liberazione di varie zone nel nord della Francia.

Durante un cruento combattimento avvenuto alla Roche di Bauchy, zona in alta e impervia montagna, rimase ferito da una scheggia di obice, che gli perforò lo stomaco e gli spapolò la milza. L'incidente avvenne dopo 30 lunghi giorni di prima linea e duri combattimenti, durante i quali molti suoi commilitoni perirono. Con un intervento chirurgico la scheggia gli fu asportata dalla schiena.

In seguito a questo fatto ricevette la prima benemeranza militare.

Nel 1950 si sposò con Gilberta, riprendendo l'attività fondata dal padre di vendita di materiali edili. Nel 1984 si ritirò in pensione.

Dopo una vita trascorsa da patriota e da onesto lavoratore, sta ora godendo la sua meritata vecchiaia: quattro figli, dieci nipoti e un pronipote. Una famiglia numerosa e unita nei valori.

Giovanni è sempre stato attivo: ha partecipato per trent'anni all'Amministrazione Comunale come Consigliere del suo paese natale.

È Vice presidente dell'Associazione dei Medagliere Militare e della sezione Mutilati e Vittime di guerra dell'Associazione "De Rhin et Danube".

È decorato della Croce di Guerra e da altre Onorificenze Civili e Militari.



Ricerca a cura di Franco Dallaserra

*Jean Cicolini décoré de la légion d'Honneur le 1^{er} mai 2005 à
Champagnole*

Un Rabbies a... Berna

Caro Piergiorgio,

Sono trascorsi 22 mesi: sono qui seduta allo stesso tavolo, davanti ad un panorama meraviglioso, il parco, il lago di Neuchâtel, la veranda all'inglese... tutto è come prima e nel contempo diverso... il tuo posto, è vuoto! Spesso venivamo qui, nel primo pomeriggio domenicale per un buon caffè accompagnato da due fettine di torta ed un delizioso gelato per te.

I santuari per i pellegrini sono fonte di benessere, sorgente termale per l'anima assetata di spiritualità. Per me, ogni luogo dove sono stata con te, è momento privilegiato per avvertire la tua presenza intimistica, per rinnovare i bei ricordi condivisi nell'arco di una vita trentennale.

Come potrei presentarti a chi non ti conosce? Una persona straordinaria nel suo quotidiano molto ordinario, impiegato dapprima per le ACLI e poi come cassiere nel Sindacato Svizzero dell'Edilizia, del Legno e dell'Industria, sei sempre stato attento e sensibile al sociale, ad aiutare gli emigranti. Con i colleghi eri sempre disponibile per ogni loro necessità, contavano su di te come un vero amico. Ne ho avuto la prova il giorno del tuo prepensionamento, il 12.03.04, ti hanno festeggiato alla grande! Mi sono quasi commossa di tanto onore e partecipazione: al ristorante c'erano bottiglie di uno dei migliori vini italiani, il „Cannonao“, menu da favola, regali e discorsi importanti. Ho constatato l'affetto sincero dei tuoi colleghi svizzeri...

Alla Missione Cattolica Italiana eri uno dei migliori collaboratori: lettore, assiduo partecipante alle catechesi e per ultimo, l'offerta di redattore della rivista trimestrale delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera... Purtroppo il Signore ti ha chiamato prima che tu potessi cominciarne l'attività! Infatti, il 16.10.04 stavi rientrando a casa, dopo aver visitato i tuoi familiari a Pracorno, soprattutto la tua carissima mamma, e rigenerato il tuo spirito di rabbiese, quando un filo di ghiaccio ad Ardez, nei Grigioni, vicino a Zernez ed il treno navetta a Vereina, ha fatto sbandare la tua „Brava“ e tu sei ritornato al Padre. La Provvidenza ha pensato che nel momento della scioccante notizia, avessi vicino, oltre a mia figlia, anche mio fratello, venuto per il diciannovesimo compleanno di Laura... il giorno dopo l'incidente! La Santa Messa fu cantata in presenza dei tuoi familiari ed una folla commossa di amici, conoscenti e colleghi, dai due cori di cui tu face-

vi parte come basso. La tomba fu tappezzata di fiori, corone del Consolato d'Italia di Berna, del nostro condominio, dell'Associazione italiana (in cui avevi speso tanto servizio per beneficenza), ma ciò che mi colpì di più fu il cuore di rose rosse dei tuoi colleghi del Sindacato ed una composizione di fiori e pigne dell'Alto Adige da parte del tuo amico fraterno Franco e la moglie Cristiana originaria di Merano.

Pochi giorni dopo il tuo funerale, sulla tua tomba, ti chiesi la prova della tua esistenza perché per me era esistenziale la conferma che tu sei realmente vicino a me e non è solo una pura illusione o bisogno psicologico per sopravvivere... te lo chiesi, in cambio di tutto l'amore che mi avevi dato senza l'ombra di una sola discussione in 32 anni di vita matrimoniale. Mi accontentasti: andai nella chiesetta sovrastante ed aprii a caso il libro dei canti. Ebbene, la pagina era quella della Pentecoste e le parole erano del Cristo rivolte ai discepoli nel Cenacolo risorto: „**Ricevete la forza dello Spirito Santo, dello Spirito Santo e mi siate testimoni ora e sempre.**“

So che tu sei vivo, accanto a tutti noi, ci aiuti e ci consoli. Ogni giorno domando al Signore la forza quotidiana di affrontare la giornata. Laura è il tuo regalo vivente ed i miei allievi italiani adolescenti mi „distraggono“... Ormai convivo con te in un'altra dimensione: ti cerco nelle persone a te care, nei luoghi da noi visitati, nella tua valle, tutto mi parla di te.

Ho omesso i tuoi interessi per la Musica, l'archeologia, i viaggi, la buona cucina... sei e rimani la persona umile, modesta, servizievole per una vita vissuta all'insegna della gratuità del tuo cuore.

*Arrivederci in Paradiso,
tua Lei, Annamaria Bonetti*



La difficoltà di proposte culturali ...è significativo acculturarsi?..

La nostra valle è un fiore all'occhiello per la sua immacolata bellezza a molti turisti o semplici visitatori e i suoi abitanti ne sono fieri. In questo limbo di terra operano diverse associazioni, toccando diversi campi: possiamo dire, senza retorica, che il volontariato in Val di Rabbi non conosce confini. Nella nostra comunità opera da molti anni un'associazione culturale, anche se qualcuno, specialmente fra i giovani, non conoscono l'esistenza di questo sodalizio, ma questo non è una colpa, semmai la si può ritenere come *"deformazione culturale"*.

In questo tempo le iniziative promosse sono molteplici e variano in diversi settori, dal divertimento, al sociale, alla solidarietà. La gente da sempre apprezza queste iniziative attraverso una partecipazione attiva, sapendo che il lavoro è fatto da persone con indubbie capacità creative; ma sembra che l'incantesimo si sta rompendo.

Il proporsi come associazione culturale non significa *"studiare"*, *"leggere libri"* o cose simili, ma attivarsi per creare la propria identità ricercando attraverso il *"vissuto"* della nostra gente. Questi progetti trovano sempre una risposta affermativa, ma rimangono *"virtuali"*, perché *"viene meno"* l'interesse.

Siamo ancorati al nostro guscio, non vediamo, o non crediamo, dell'importanza che possono avere gli scambi con altre realtà per una crescita formativa di certo interesse. Il tram lo perdiamo diverse volte e sono consapevole che ritornare indietro è irto di ostacoli.

L'attività svolta lo scorso anno è stata ricca di soddisfazioni sia per l'associazione stessa che per la comunità di Rabbi, quest'anno un po' meno causa la mancanza di proposte di sicuro interesse valigiano.

Io sono consapevole che in Valle l'associazione culturale non *"attira"* molto; dobbiamo avere la consapevolezza che per noi stessi, per la nostra valle per *"essere al passo coi tempi"* è necessario ampliare il nostro interesse e la nostra partecipazione più attiva possibile: una riflessione dentro di noi potrebbe darci qualche suggerimento.

Gli "altri" sono, bene o male, la prova che noi stiamo vivendo: non sottovalutiamoli"; in questo concetto di Flaiano si racchiudono molti pensieri...cerchiamo di coglierne qualcuno.

Remo Mengon

La salute, i giovani e l'alcol Come accrescere la propria autostima.

Le associazioni di ogni comunità organizzano diversi intrattenimenti dove la gente si ritrova per divertirsi e per confrontarsi, dialogando su argomenti diversi. La festa che più attira è quella campestre o paesana ed è motivo di grande successo, specialmente nel mondo giovanile, dove svago e distrazione hanno un forte richiamo; ogni iniziativa è un accrescimento culturale di tutta una comunità. Molte volte però, crescere *"più del dovuto"* può portare a disgregazioni personali e famigliari molto forti che si ripercuotono nella comunità stessa, come l'uso smodato di alcol o di altre sostanze.

Oggi vediamo come i problemi giovanili vengono quasi soppressi dalla volontà delle persone adulte; dobbiamo invece dare fiducia a questo mondo meraviglioso che è la gioventù, cercando di far crescere in loro un grande affetto verso *"se stessi"*, verso uno stile di vita sobrio.

Parlare di alcolismo può far pensare all'esistenza di una particolare categoria di persone con esigenze e bisogni che richiedano interventi speciali o mirati: ma non è così: l'alcol è una droga e come tale va trattata, mentre l'alcolismo è un modo *"sbagliato"* di vita, a cui però troviamo rimedio.

Le iniziative svolte nelle comunità danno un enorme sostegno alle difficoltà che ogni giorno incontriamo. Le parole non sono altro che punti di riferimento per orientarsi verso un significato più profondo: in un'epoca di consumismo come questa, nulla si consuma più rapidamente delle parole e delle idee. Se ognuno di noi si sforza di comprendere quale sia il senso supremo della vita, certamente avrà fatto un passo da gigante verso un'esistenza piena di soddisfazioni.

Si ha una vita sola e nessuno ci offre una seconda occasione, per cui dobbiamo viverla inten-

samente e in armonia: questo deve farci meditare. Non è pensabile che le persone oggi usino il concetto "...ma più avanti mi rimetto a posto...": è difficile lasciare la strada intrapresa. Il superare i vari ostacoli per problemi di alcol è una nostra necessità; questo lo possiamo trovare nell'associazione dei "Club degli alcolisti in trattamento" perché sono una risposta ed hanno un effetto stimolante verso coloro che si trovano in difficoltà relazionali per problemi "devianti", restituendo alla famiglia, alla comunità una nuova risorsa.

Dobbiamo essere consapevoli che la vita ha un'eco che va oltre i confini della nostra piccola storia personale, ci stimola a dare un orientamento sempre nuovo ai nostri cammini, ci stimola ad assumere un atteggiamento di continua ricerca per diventare persone *generatrici di vita nuova*.

Remo Mengon

Natale 2006: presepi nostri **La nostra creatività esiste ancora?**

L'Associazione Culturale "don Sandro Svaizer" intende promuovere e valorizzare la creatività di noi rabbiesi. L'opportunità è data dalla produzione di presepi fatta in modo artigianale singolarmente o in gruppi. L'esperienza dello scorso anno ci ha indotto a riproporla viste le molte richieste pervenuteci.

Per una maggior visibilità e disponibilità di luoghi idonei è necessario che i progetti vengano proposti entro fine novembre 2006 a Patrizia Cavallai e don Renato.

Questo ci permetterà di valutare e premiare le creazioni che il popolo rabbiense vorrà presentare.

*Il Presidente
Associazione Culturale
"don Sandro Svaizer"*

Sagra di S. Bernardo

S. Bernardo di Chiaravalle nacque in Francia nel 1090 presso Digione. Nel 1111. All'età di ventuno anni si fece abate nel monastero di Citeaux prima e in quello di Clairvaux poi. Guidò i monaci con valido e virtuoso esempio. È considerato uno dei principali fondatori dei monaci Circești, ispirando fra l'altro la regola dei Cavalieri Templari.

Canonizzato nel 1174 da papa Alessandro III, e dichiarato Dottore della Chiesa da papa Pio VIII nel 1830.

È il patrono del nostro omonimo paese, S. Bernardo, della Liguria, di Gibilterra, degli apicoltori, perché le sue parole scorrevano "dolci come il miele".

È festeggiato il giorno 20 agosto.

In precedenza, la chiesa di S. Bernardo era una cappella; dal 5 maggio 1513, curazia della pieve di Malé, e dal 14 maggio 1919 divenne parrocchia.



F. D.

Carissimo Comitato di Rabbinforma:

Voglio innanzi tutto ringraziare per lo spazio concessomi sul N° 1 del marzo 2006, col quale ho voluto ricordare un gruppo di "VERI AMICI" autodefinitisi ormai "Rabbiesi d'adozione", in seguito alle attenzioni e premure delle nostre genti.

Il secondo grazie, poiché anch'io ne so qualcosa in proposito, va a Rabbinforma che è per noi emigranti come una boccata d'ossigeno che ci lega sempre più ai nostri bei monti.

Carissimi amici, senza togliere niente ad altri colleghi che amano la vera amicizia, io di questo rasento quasi la morbosità!

Per tanto mi rivolgo a voi ancora una volta con l'intento di trovare spazio sui vostri prossimi numeri di Rabbinforma, per pubblicare una notizia che mi sta nel cuore.

Durante l'estate del 2005 ci siamo ritrovati per la tradizionale cenetta dei "ragazzini" classe 1933. L'affetto e l'amicizia che in sala si respirava era tangibile, ricordando le varie fasi della nostra gioventù, i dispetti alle maestre e via dicendo.

Giunta l'ora di lasciarci, feci loro una proposta che da qualche tempo mi ronzava in testa: amici che ne direste per il prossimo anno di fare il gemellaggio con la città o per meglio dire con i colleghi classe "33" di Desio? La risposta fu affermativa all'unanimità.

Un conto sono le belle idee, ed un conto è la possibilità di realizzarle, in particolare in una città come Desio di 70.000 abitanti, anche se "l'emigrante Rabbiese" è discretamente conosciuto.

Nel novembre 2005, in occasione del pranzo sociale di classe, proposi ai colleghi di Desio l'idea del gemellaggio con Rabbi, la maggior parte di loro fu subito entusiasta, anche perché molti di loro conoscevano la nostra valle avendovi trascorso periodi di ferie.

Nel dicembre del 2005, con un po' di difficoltà data forse anche dalla nostra "tenera età", preparai l'invito ufficiale.

Messo in pratica il nostro, se vogliamo un po' goliardico: "Per gli Alpini non esiste l'impossibile", sabato 17 l'allegria brigata del "33" prese il via.

Dopo una piacevole escursione nella bella città di Merano, con la degustazione al LOWEN delle specialità dell'amico Giancarlo, siamo arrivati a Rabbi accolti con la più sincera amicizia dall'alpino Ciro e dal capitano della squadra del "33" di Rabbi, tale Simone Zanon.

Al mattino seguente, domenica, accompagnati dalla splendida direttrice "Antonella", per la visita alle nostre magnifiche Terme e al museo del Parco Nazionale dello Stelvio.

Fra gli altri, un momento toccante è stata la S. Messa officiata nella chiesa di Piazzola da Don Renato, in suffragio dei coscritti "andati avanti", come noi alpini siamo usi dire. Un sincero grazie a don Renato per questo toccante momento. Un cordiale e sincero grazie al Signor Sindaco Franca Penasa per le parole d'elogio che ha avuto per la nostra iniziativa, proposta che si prefigge di allargare sempre più "L'amicizia" fra le persone.

La festa si è conclusa felicemente, dopo aver degustato le specialità del cuoco Francesco del Miramonti, con balli e canti accompagnati dall'inseparabile fisarmonica.

Al termine l'atto ufficiale del gemellaggio con lo scambio dei doni.

Non poteva certamente mancare il "bicchiere della staffa", con baci a volontà e la promessa che Desio ritornerà ancora a Rabbi.

Alpino, Ottone Iachelini



Nozze di DIAMANTE

ISIDORO E ALICE 60 ANNI INSIEME

Crediamo che un avvenimento così raro ai nostri tempi sia meritevole di occupare alcune righe di "RABBINFORMA". Certi che, se si dovesse scrivere, anche brevemente un po' di storia di dei nostri genitori, non basterebbe sicuramente una pagina.....

"Nel lontano 1913, il 22 novembre, in località "Cotorni" dove ha trascorso l'infanzia e i suoi primi anni di gioventù, da Giuseppe Dallaserra e Pia Albertini nasceva Isidoro.

Scoppia la seconda guerra mondiale e Isidoro viene inviato a combattere in vari paesi (Grecia, Montenegro, Africa, poi la prigionia ecc.).

Il suo destino di vita familiare volle che il 25 agosto 1922 in località "Mas", da Romano Pedernana e Teresa Penasa nascesse Alice, quella bambina che sarebbe poi diventata la sua compagna per tutta la vita.

Come Isidoro si sia innamorato di Alice non è dato a nessuno di saperlo, certo è che Isidoro visto il prolungarsi della guerra (non si sa se durante una licenza o per lettera) metteva in libertà Alice, ma lei non si scoraggiò e lo aspettò con trepidazione, pregando che il Signore facesse ritornare sano e salvo il suo amato Isidoro.

Isidoro ritornò definitamente il 1° novembre 1945 e non perdendo altro tempo, il 4 maggio 1946 nella chiesa di Piazzola, i due innamorati coronarono il loro sogno d'amore.

Nel 1947 nasceva la loro primogenita Maria Pia, poi Bruna, Lidia, Giuseppe, Gemma ed infine Miriella. Negli anni successivi la loro vita proseguiva come nelle famiglie di quel tempo.

Ma chissà quale emozione, quando nel maggio 1969 toccò a papà Isidoro accompagnare all'altare nella chiesa di Piazzola le figlie Maria Pia e Bruna. In seguito si sposarono Lidia, Gemma ed infine Miriella, mentre il figlio Giuseppe rimaneva con loro per continuare l'attività agricola.

Diventarono nonni nel 1970 con Roberto, poi Patrizia, Monica, Barbara, Cinzia, Romina, e Manuel.

Ma la vita continua ed il tempo trascorre veloce e oggi Isidoro e Alice sono certamente orgogliosi dei loro cinque pronipoti: Martina, Michael, Massimo, Sabrina, e Rebecca.

Quest'anno hanno festeggiato 60 anni di vita insieme, con una S. Messa celebrata nel convento dei Frati Cappuccini a Terzolas, seguita poi da un pranzo circondati dai loro figli, generi, nipoti e pronipoti."

Da tutti noi un sincero grazie per quanto avete saputo insegnare e tramandare con il vostro placido e cristiano insegnamento.

I Figli

La redazione di Rabbinforma è ben lieta di poter pubblicare questo particolare avvenimento e coglie l'occasione per porgere a nome di tutta la nostra Comunità a Isidoro e Alice, i migliori e sinceri auguri! dedicando loro la poesia che segue:

NOZZE D'ORO E DI DIAMANTE:

*Dopo il brindisi, finita la festa, ancora soli....
altro a voi non resta
che continuare la strada della vita.
Mano nella mano, come allora,
combattere la tristezza vi accora.
Superate con amore i vostri guai,
amor meraviglioso, sentimento
che dona pace e non invecchia mai!*

Gigi Tabià



Professor Renato Albertini

Nato il 18 giugno 1932 a Rabbi, località Somrabi. Emigrato da piccolo a Segno in valle di Non, dove il padre Damiano Serafino esercitava l'attività di casaro. Nel mese di ottobre del 1952 assieme alla sua numerosa famiglia emigrò in Cile. E' sposato con quattro figli.

Frequentò le scuole elementari, medie inferiori e il liceo classico in Italia. Essendo il primogenito maschio di una famiglia con dieci figli, per aiutare i suoi genitori e mantenere la numerosa prole, nel difficile periodo di adattamento, che hanno dovuto affrontare gli emigranti trentini in Cile negli anni 1951-1952, durante il suo primo anno ha dovuto esercitare varie occupazioni. Come appreso da una sua testuale affermazione, la sua prima attività consisteva nel fare l'imbianchino. "Io usavo il pennello, ma un mio collega di Vermiglio, per ricoprire velocemente più metri quadrati, usava un'enorme scopa, lui divenne un ricco imprenditore, mentre io in seguito mi dedicai allo studio."

Nel mese di marzo del 1954 accettò l'incarico di Prefetto presso una scuola privata a La Serena, diretta da sacerdoti Barnabiti Italiani, poté così imparare la lingua spagnola e a fine anno convalidare con un apposito esame, gli studi effettuati in Italia per equipararli con quelli dell'ultimo anno delle medie superiori Cilene e pertanto poter sostenere l'esame di maturità (Bachillerato) Cileno.

Nel mese di aprile del 1955 si trasferì a Santiago per frequentare il corso di laurea in Scienze Biologiche nel Dipartimento di Biologia e Chimica della facoltà di Filosofia e Scienze dell'Educazione presso la Pontificia Università Cattolica del Cile, ottenendo la laurea di Magistero con la specializzazione in Biologia e in Chimica nel mese di aprile del 1961. Nel 1959 fu assistente e nel 1964 professore assistente della cattedra di Fisiologia del Dipartimento nel quale aveva frequentato i suoi studi universitari e nel 1967, ordinario di morfofisiologia, nel medesimo dipartimento. Nel 1969 nella sua carica di Direttore dell'area scientifica della Facoltà di Filosofia e Scienze dell'Educazione, partecipa attivamente alla fondazione degli Istituti Scientifici di Scienze Biologiche, Chimica, Fisica e Matematica della Pontificia Università Cattolica del Cile.

Nel mese di aprile del 1970 inizia ufficialmente

la sua attività l'Istituto di Scienze Biologiche, attualmente facoltà di Scienze Biologiche, nella quale viene nominato professore, assumendo l'incarico di Direttore, con l'impegno di strutturare i programmi di studio della nuova istituzione, carica che adempie fino a fine anno 1971. Dal mese di ottobre del 1971 al mese di agosto del 1973 frequentò l'Istituto di Ricerche Cardiovascolari dell'Università degli Studi di Milano. Dal mese di ottobre del 1976 all'agosto del 1978, l'Etzel Benson Ford Institute, Henry Ford Hospital di Detroit USA, per un aggiornamento di ricerca scientifica. Nel 1977 il Consiglio Superiore della Pontificia Università Cattolica del Cile, gli concede la categoria di ordinario di Fisiologia nel Dipartimento di Scienze Fisiologiche dell'Istituto di Scienze Biologiche, attualmente facoltà.

Fra il 1976 e il 1987 ha realizzato numerosi convegni come professore e ricercatore, ed è stato invitato in rinomati centri di ricerca scientifica e universitaria degli USA e dell'Europa. Nel 1979 assume nuovamente l'incarico di Direttore della Facoltà di Scienze Biologiche, con l'impegno di realizzare una profonda riforma dei corsi di laurea, responsabilità che condivide con le sue attività di ricerca e di direzione del laboratorio di Fisiologia. Nel 1985 assume l'incarico di Direttore del Dipartimento di Scienze Fisiologiche della sua Facoltà. Durante lo svolgimento di questa carica, partecipa attivamente al processo di ristrutturazione della Facoltà, e il 5 gennaio dell'anno 1988 è eletto Preside, carica che occuperà fino al 1° luglio del 2006.

Le sue attività come docente, non si esprimono unicamente nel protagonismo assunto nei processi di cambio strutturale dei programmi di studio della sua Facoltà, ma anche come docente di Fisiologia per gli universitari della Facoltà di Medicina e la Scuola di Infermiere universitarie e nella direzione delle tesi di Laurea per allievi di Laurea, per alunni dei corsi di Laurea e del Dottorato di Ricerca in Scienze Biologiche.

Come ricercatore, il professor Albertini Renato, ha mantenuto un'attiva presenza nell'ambiente scientifico nazionale e internazionale, con una forte presenza ai bandi di concorso nazionali e internazionali, per il finanziamento della sua ricerca, assumendo incarichi di direzione di numerose istituzioni vincolate alla ricerca scienti-

fica. Nel 1990 presenta un'importante progetto alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri Italiano, ottenendo un grosso finanziamento per la ricerca delle risorse marine del litorale centrale del Cile. Fa parte di numerose Società Scientifiche, nazionali ed Internazionali a due Accademie: L'Accademia delle Scienze dell'Istituto del Cile e all'Accademia delle Scienze dell'America Latina (ACAL). Dal 1985 al 1988 fu Presidente della Società Latino Americana per le Scienze Fisiologiche (ALACF) e dal 1987 al 1989 Presidente della Società di Biologia del Cile.

Come ricercatore scientifico è autore o coautore di 51 articoli, 36 dei quali su riviste della corrente principale (ISI), coautore di otto capitoli di libri e coeditore di sei pubblicazioni con i risultati ottenuti con il progetto di cooperazione allo sviluppo, finanziato dal governo Italiano. Per l'Università Cattolica del Cile e per la sua Facoltà ha scritto numerosi documenti riferiti a politica scientifica e universitaria. Ha partecipato a 38 riunioni scientifiche nazionali e a 36 internazionali, con la presentazione e pubblicazione dei risultati delle sue ricerche, oltre che dettare numerose conferenze per invito e partecipare attivamente in seminari e simposi.

Fra le sue attività extra universitarie risaltano. La sua nomina quale uno dei nove membri del "Consejo Superior de Educación de Chile", per il periodo 1998-2002, istituzione presieduta dal Ministero della Pubblica Istruzione e incaricata per legge dell'approvazione dei programmi ufficiali di studio delle scuole elementari e medie dello stato Cileno e dell'approvazione e controllo dei progetti di nuove Università e Istituti Superiori e dei loro relativi programmi di studio. Ha svolto inoltre il ruolo di Vicepresidente dell'Istituto Cileno Italiano di Cultura fin dal 1980 e di Consulente all'emigrazione per il Cile del Governo Regionale della Provincia Autonoma di Trento per la durata di ben quattro legislazioni. Il professor Albertini ha ricevuto numerosi premi e onorificenze. Le distinzioni più importanti sono "L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel grado di Cavaliere nel 1987 e quello di Ufficiale nel 1992, concesse dai Presidenti della Repubblica Cossiga e Scalfaro, rispettivamente: "in merito alle sue spiccate attività accademiche e scientifiche e le sue iniziative per stabilire sostenuti vincoli culturali fra il Cile e l'Italia". Nel 1996, in occasione del cinquantenario della Repubblica Italiana, le Istituzioni della collettività italiana radicata in Cile, lo hanno distinto quale

Connazionale Illustre, con la seguente motivazione: "Le sue opere ed iniziative hanno arricchito la presenza dei grandi valori della cultura e tradizioni italiane in Cile".

Nel 2005, la Società Medica Cilena per lo studio dell'ipertensione arteriosa, della quale fu uno dei suoi fondatori, lo nomina membro onorario: "Dovuto alla sua eccezionale ed esemplare traiettoria come ricercatore e come docente in questa disciplina". Il 23 giugno del 2006, in occasione dei festeggiamenti per i 118 anni della fondazione della Pontificia Università Cattolica del Cile, quest'Università gli concede il premio "Monsignor Carlos Casanueva alla traiettoria accademica" che si dà in poche e solenni occasioni a uno degli accademici di maggiore prestigio di quest'importante Università Cilena.

Ai primi di settembre del 2006, trovandosi a Trento per impegni professionali, è invitato dall'Amministrazione Comunale a visitare la Sua Valle natia e vi accetta di buon grado.

Con grande entusiasmo e gioia, accompagnato dalla moglie e da tre dei suoi figli, si reca dapprima a Somrabbi e indica loro la sua casa natia. In seguito fa visita ad alcuni parenti, una capatina al camposanto di Piazzola a salutare i suoi avi, dedicando un momento di raccoglimento nella chiesa dove è stato battezzato.

Persona schietta e orgogliosa di essere un "Rabbiense", considerato anche l'entusiasmo dei suoi figli per questa terra natia, si propone di ritornarvi l'anno prossimo, per far conoscere loro le nostre belle montagne e le bellezze incontaminate che le circondano. Conclude con una bellissima frase: "Ho cercato di insegnare ai miei figli la semplicità, l'onesta, la sincerità e di apprezzare tutte le cose belle che la vita ci offre, mi auguro di esserci riuscito!"

Incontrando i loro sguardi e il loro visi sorridenti, la loro curiosità nel porre le domande relative alla nostra comunità di Rabbi, si percepisce subito l'impressione di dialogare con delle persone tranquille e solari, con le quali è piacevole conversare.

Dopo una visita agli Stabilimenti Termali, agli uffici Comunali, alla chiesa di S. Bernardo, al fabbricato delle Scuole Elementari e relativa palestra, si sono complimentati con il Sig. Sindaco Franca Penasa e gli Amministratori Comunali. In particolare ci hanno invidiato il complesso scolastico, con le aule ben disposte e la sala mensa, definendo il tutto "un qualcosa di speciale!"

F. D.

UNA GITA MERAVIGLIOSA

La prima esperienza di oratorio estivo si è conclusa con un bilancio decisamente positivo. Oltre venti bambini e ragazzi hanno dato subito la loro adesione e vi hanno partecipato ogni martedì e ogni giovedì con la sorpresa di potersi incontrare con un gruppo di amici e passare insieme qualche ore giocando a calcetto, a scacchi, a dama o qualche altro gioco da tavolo...oppure a "rinfrescarsi" con i giochi dell'acqua. Il merito della riuscita va principalmente all'intuizione e all'impegno di Carla e Claudia, sempre presenti e pronte a "mettersi in gioco". Evidentemente occorre una conclusione alla grande. E cose c'è di meglio di una gita? Ma dove? Non troppo lontano, per non rischiare di rimanere incollati ai sedili del pullman. Il posto doveva essere facilmente raggiungibile e dare garanzie di sicuro sano divertimento. Un'occhiata veloce su Internet e ogni dubbio è fugato. La decisione è subito presa e accettato da tutti (anche se non tutti poi hanno potuto parteciparvi): la metà è Costei Trauttmansdorff vicino a Merano. Al mattino presto, all'ora convenuta, c'erano tutti, o quasi. Qualcuno è stato forzatamente fermato dai soliti imprevisti. E subito verso quel castello un po' strano, nel quale si può visitare il museo del turismo altoatesino, ma anche viaggiare attraverso i profumi delle stagioni ripercorrendo i sentieri della principessa Sissi, o fermarsi incantati davanti al laghetto dei pesci. Addirittura si



può cercare di capire, grazie a tutta una serie di effetti speciali come è nata la terra e come vi è apparso l'uomo. Tra musei e giardini, correndo di qua e di là, la giornata è passata come un baleno. Alla fine si è ripartiti verso Rabbi, stanchi e felici. Ma c'è stato un'ultima tappa: all'ospedale di Cles ci siamo fermati per far visita al nostro don Renato che s'era rotta una caviglia. E pensare che avrebbe fatto molto meglio a venire in gita con noi...

Ringraziamo di cuore la Cassa Rurale di Rabbi e Caldes che ci ha dato una mano e i ragazzi con le loro famiglie per la fiducia. A presto.

Mister Oratorio

Parco dello Stelvio: finalmente confini chiari

Il giorno 24 aprile del 1935, con Legge N°. 740, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 giugno "il territorio delimitato in rosso nell'annessa carta topografica, comprendente i gruppi montani dell'Ortles e Cevedale e che confina: a nord con l'Adige; a est con il Monte Marco ed il passo di Rabbi; a sud con il Monte Sole, Peio ed il Corno dei Tre Signori; e ad ovest con la strada dello Stelvio ed il confine svizzero fino a Pontevilla, è dichiarato Parco nazionale dello Stelvio".

Così recita la norma istitutiva del Parco che, al primo comma dell'articolo 1, ne chiarisce le finalità: "Tutelare e migliorare la flora, di incrementare la fauna, e di conservare le speciali formazioni geologiche, nonché le bellezze del paesaggio e di promuovere lo sviluppo del turismo".

La gestione tecnica ed amministrativa del Parco è demandata alla "Azienda di Stato per le foreste demaniali" la quale è anche autorizzata, qualora lo ritenga opportuno, ad acquistare e, in caso di mancato accordo, ad espropriare o ad assumere in temporanea gestione terreni compresi nel territorio del Parco".

La legge istitutiva prevede inoltre che: "con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, il perimetro del Parco potrà essere esteso ai terreni limitrofi la cui aggregazione risulti necessaria al raggiungimento dei fini di cui all'art. 1" vale a dire gli obiettivi sopra citati.

In questo contesto e fin dall'inizio, le popolazioni e le comunità sudtirolesi hanno ricorrentemente tentato di modificare i confini in Provincia di Bolzano, escludendo dal Parco zone fortemente antro-

pizzate e le colture intensive di fondovalle in Val Venosta, ma senza successo per 70 anni.

È del 27 marzo 1992 il cosiddetto "Accordo di Lucca" tra le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Regione Lombardia e lo Stato, base del futuro Consorzio di Gestione del Parco Nazionale dello Stelvio / National Park Stilfser Joch.

La memoria storica, in proposito, mi riporta i numerosi e frequenti cambiamenti nei confini del Parco, discrezionali e illegittimi, comprendenti non di rado delle tabellazioni arbitrarie, fuori posto e comunque imposte alle popolazioni locali ad ogni avvicendamento del personale dirigente del Parco, ma anche del più modesto comandante di una stazione di sorveglianza. Nei casi più eclatanti, il contenzioso scaturito da queste discutibili iniziative è sfociato in tribunale, con il comune cittadino costretto a confrontarsi con situazioni di palese e costante incertezza.

Personalmente ritengo sacrosanto diritto di ogni cittadino poter conoscere con sicurezza e nel dettaglio i confini del Parco, non soltanto per il legittimo esercizio di ogni attività sul territorio (nel caso di Rabbi, in particolare quella venatoria), ma anche per poter cogliere ogni opportunità e beneficio connesso all'area protetta. Il "pressappoco", invece, non paga e non giova a nessuno.

Di fronte a queste problematiche, il Comitato di Gestione ha voluto porre la massima cura nell'identificazione inconfutabile, chiara e precisa dei confini perimetrali del Parco. I confini dovevano essere inequivocabilmente identificabili; di fatto "appoggiati" a strade, sentieri o corsi d'acqua; ad elementi orografici e antropici di facile individuazione. In definitiva, si dovevano tracciare delle linee agevoli da comprendere e seguire sul territorio, ma anche facili da riprodurre nella cartografia ministeriale, in scala leggibile 1: 10.000.

Il risultato è tutto nella nuova cartografia ufficiale, adottata con Decreto del Presidente della Repubblica datato 7 luglio 2006.

Il confine del Parco Nazionale dello Stelvio, così com'è stato ufficializzato, dalle Fonti di Rabbi al Passo Cercen è una continua linea perimetrale, segnata in mappa prima sulla strada del Pontaron, poi su quella pedemontana del Monte Sole, per proseguire toccando le due poste della Malga Cercen e poi continuare sul sentiero fino all'omonimo Passo.

Verso Est, il confine dalla chiesa di S. Anna a Rabbi Bagni raggiunge e fiancheggia la segheria "alla veneziana", il ponte adiacente e, lungo la provinciale, imbocca la strada della Pontara-Crespion poi si immette nuovamente nella provinciale per Piazzola, fino al primo maso sulla destra (ex maso di Bernardo Dallserra), dove ne costeggia il lato Est e riprende la strada per le Plazze fino al bivio per Cavallar fino all'incrocio per Mattarei; qui il confine si sposta verso Nord per la vecchia mulattiera, lungo la dorsale fino al bosco, quindi segue il sentiero fino al ponte basso di Saoré, si immette lungo il lato esterno (sinistra orografica) del Rio Lago Corvo, fino a 20 metri sotto l'attraversamento della strada per la Caldesa alta. Da qui, in linea retta si sposta all'imbocco del sentiero per il Rifugio Lago Corvo e prosegue su detto sentiero fino al relativo guado, poco sopra il ponticello di deviazione, per poi reimmersi nel corso d'acqua sul lato sinistro orografico, fino al congiungimento col sentiero del Rifugio Lago Corvo e da qui lungo le rocce in linea retta, raggiunge il passo di Rabbi, collegandosi ai confini sudtirolesi del Parco.

Il citato D.P.R., recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, relativo alla ripermetrazione dei confini del Parco, è suffragato dalla nota n. 7256 dell'11-03-2004 con la quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio aveva espresso al Consorzio di Gestione del Parco Nazionale dello Stelvio piena condivisione in merito alle richieste manifestate dal Comitato di gestione per la Provincia Autonoma di Trento.

Al termine di queste mie annotazioni permettetemi di esprimere un ringraziamento vivo, personale, ma dovuto anche per tutti i rabbiesi che hanno a cuore gli interessi della Valle, a Franca Penasa, per la sintonia e la sensibilità profusa sull'argomento, ma soprattutto per aver saputo cogliere il momento unico favorevole nella conferenza Stato-Regioni per concertare in pochi anni le nostre proposte, inserite nella scia dei vicini sudtirolesi, ai quali le rispettive istanze sono costate la bellezza di 71 anni di attesa.

La prima tabella usata per definire i confini del Parco (anno 1935)



Egidio Zanon

LA ZECCA

Durante la trascorsa stagione estiva, nei boschi dell'Italia settentrionale, del Trentino e non sembrano esserne esenti nemmeno i nostri, sembra ci sia stata una lieve recrudescenza del riprodursi delle zecche. Si ritiene pertanto opportuno, senza provocare nessun allarmismo, specificare quanto segue:

Le zecche sono acari ematofagi, importanti vettori di malattie come la Borreliosi Lyme e a Tick Borne Encephalitis.

Il loro ciclo vitale si compone di quattro stadi: uovo, larva, ninfa, e da adulto. La larva e la ninfa richiedono pasti ematici per il loro sviluppo, e anche la femmina adulta, per rilasciare le uova, necessita di introduzione di sangue: una volta espulse le uova, muore. In genere le larve, le ninfe e gli adulti hanno bisogno di due o tre ospiti separati che raggiungono arrampicandosi sulla bassa vegetazione e passando quindi agli arti inferiori degli ospiti stessi. Per mezzo del rostro buccale si agganciano all'epidermide facendo penetrare il loro apparato succhiatore nel derma. Sono colpiti essenzialmente animali erbivori: l'uomo è un ospite accidentale. Nelle nostre regioni il genere di zecca è l'*Ixodes ricinus*.

Sintomatologia:

Il corpo della zecca, sporgente all'esterno, dopo alcuni giorni si gonfia per l'ingorgo di sangue e, nella cute circostante, si manifesta un'area eritemosa. Se le punture sono multiple può insorgere, in individui predisposti, un'orticaria papulosa. Qualora il rostro rimanga infisso nella cute, dopo un tentativo d'estrazione del parassita eseguito in modo non corretto, si può sviluppare un granuloma da corpo estraneo.

Malattia di Lyme.

La malattia di Lyme, causata da una spirocheta, "la borelia burgdorferi", è un'affezione multistematica caratterizzata da una gran varietà di quadri clinici, che interessano la cute, le articolazioni, il sistema nervoso centrale e periferico e altri numerosi organi interni. Se non trattata, la malattia evolve in due stadi: uno precoce e uno tardivo. L'infezione precoce si manifesta con l'eritema migrante, una chiazza di arrossamento che tende ad allargarsi centrifugamente nella zona di inoculazione.

Nello stadio tardivo, dopo circa sei mesi, si manifestano altri quadri cutanei da non sottovalutare.

In caso di incontro con l'ospite indesiderato, si consiglia comunque di consultare il proprio medico.

Tratto da: dispensa del dott. Franco Scardigli, Unità Operativa di Dermatologia Ospedale di Rovereto.

Ricerca a cura di Franco Dallaserra

Documenti, libri e vecchie e carte

Si è riscontrato che talvolta si ha occasione di rinvenire fra i rifiuti domestici, vecchia documentazione cartacea privata.

Materiale che può sembrare insignificante, ma che talvolta può contenere delle interessanti notizie storiche della nostra comunità.

Purtroppo i nostri archivi sono poveri di documentazione, poiché molti documenti ritenuti privi d'interesse storico culturale sono stati irri-

mediabilmente dispersi.

Nel caso di necessità di sgomberi o ripulisti vari delle abitazioni, si invita tutta la popolazione a non disfarsi del cartaceo contenente magari notizie che possono sembrare di poca importanza, ma di consegnarle in municipio, dove saranno vagliate e se del caso, conservate presso l'Archivio Comunale di Rabbinforma.

Grazie.

Stagione teatrale 2006

Si è ormai consolidata negli anni l'abitudine da parte dei "Chiòsi e Tasi" di fornire da queste pagine un resoconto della stagione teatrale appena passata e rilanciare al contempo l'impegno per la prossima. Il sesto lavoro proposto quest'anno, "Con en pè `en la busà", ha visto il debutto con replica nella palestra di S. Bernardo, il 4 e 5 marzo. Tradizione vuole che portiamo la prima trasferta a Pellizzano, quindi il 11 marzo incontriamo gli amici con cui da anni collaboriamo per i progetti umanitari in Bosnia; il 17 marzo scendiamo al teatro di Cles invitati dal locale gruppo pro-missioni. Il 31 marzo il gruppo giovani di Malè ci ospita nel teatro comunale, sempre a scopo benefico, e l'8 aprile per la prima volta incontriamo la comunità di Vermiglio. Con la sezione AIDO Val di Sole siamo in contatto fin dall'esordio nel lontano 2001 e quest'anno il teatro di Pejo Fonti ci ospita il 22 aprile. Il sabato successivo, 29 aprile, concludiamo le nostre trasferte in quel di Dimaro, e, per finire, proponiamo due repliche a S. Bernardo, il 6 e 7 maggio. Un totale di 10 spettacoli in cui abbiamo raccolto grande affluenza di pubblico, un generale consenso e incoraggiamento a proseguire su questa strada. Un testo accattivante, l'interpretazione da parte del cast di attori, la valenza dei tecnici audio-luci, il rinnovamento del materiale scenico e scenografico hanno certamente determinato il favore degli spettatori. Nel ringraziare collettivamente quanti hanno coadiuvato e sostenuto a vario titolo la compagnia, diamo appuntamento ai nostri fedelissimi per il nuovo lavoro del 2007 su cui siamo già impegnati da ottobre con l'arrangiamento e la traduzione del testo. Ci auguriamo di riuscire a mantenere gli standard sin qui raggiunti per non deludere le aspettative, di conservare le nostre motivazioni iniziali e far tesoro dell'esperienza accumulata in questi anni; ci stiamo impegnando ancora per portare un po' di buonumore nelle nostre comunità e anche qualche sorriso in realtà lontane da noi ma non dai nostri cuori! Un saluto cordiale a voi tutti dai "Chiòsi e Tasi".

La presidente Marina Mattarei



LA DROGA

*La droga è...
venire al mondo in quella famiglia
che da tutto e nulla vuole;
dove tu sei Dio e i tuoi genitori i tuoi servi.
Dove tu vuoi tutto e non dai nulla.
Crescere dentro la scuola della
televisione che dipinge di umanità
un mondo falso, plasmato di egoismo,
fabbrica le tue idee
e appiattisce il tuo cervello.
Vivere in questa società in cui
sesso e soldi sono le uniche lenti. del binocolo,
attraverso il quale tu vedi il mondo.
Annegare la tua giovinezza
nell'atmosfera di luci e di rumori,
di alcool e di droga delle discoteche,
perché il silenzio
e la tua coscienza ti fanno paura.
Iniettare l'ultima overdose che brucia
il tuo cervello, spegne il tuo cuore
e fa scivolare la tua vita
dentro la bara della tua libertà.*

Gigi Tabià



Don Celeste Corradini parroco di S. Bernardo per 33 anni. Ha fondato la Cassa Rurale di Rabbi e la Famiglia Cooperativa di S. Bernardo. In piedi la sig. Giarolli con le figlie Alice e Maria, proprietarie dell'omonima trattoria, oggi bar Trafoier. Altre persone: giocatori di bocce di S. Bernardo.

Foto degli anni 1900/1910. - Foto di: Romano Iachelini

